

Albertini in corsa per il dopo Formigoni

«Al voto nel 2013? Mai con un leghista»

Il Pdl avvisa gli alleati: «Il Carroccio governa in Veneto e Piemonte. Cedergli la Lombardia sarebbe un suicidio»

LORENZO MOTTOLA

Tutti al voto, ma senza la Lega. Mentre in via Bellerio i fedelissimi di Roberto Maroni ragionano su quanti mesi di vita dare alla giunta regionale lombarda, il Pdl ha già iniziato a pensare a un piano di riserva.

Gli azzurri, infatti, non scartano l'idea di tornare alle urne. Al contrario, in viale Monza, quartier generale dei berlusconiani in Lombardia, c'è chi pensa che a rimetterci saranno solo i leghisti, che stando ai sondaggi sembrano destinati a perdere buona parte delle poltrone conquistate nel 2010 in consiglio regionale. Il Carroccio oggi pesa meno. E anche per questo difficilmente potrà pretendere di imporre un suo candidato al centrodestra, soprattutto viste le alternative.

NOME FORTE

Gabriele Albertini, in un'intervista al Corriere, ha annunciato la sua disponibilità a correre, non a caso evitando di citare la Lega tra i partiti che potrebbero appoggiare il suo nome. Un'idea che piace al gholat azzurro, a caccia di un candidato "forte", in grado di richiamare alle urne quegli elettori

moderati che, stando ai numeri delle ultime comunali, non sembrano aver più voglia di scommettere sulle ricette di Alfano e Berlusconi. L'altro nome da tempo sul piatto è quello di Maurizio Lupi, ciellino doc che in qualche modo garantirebbe una certa continuità di vedute rispetto all'attuale giunta. Il tutto nonostante Lupi abbia impostato un percorso politico totalmente diverso da quello dell'attuale presidente lombardo: molto vicino al Cavaliere, molto meno alle correnti cattoliche lombarde. In entrambi i casi, comunque, il famoso patto Berlusconi-Bossi, che prevedeva una candidatura leghista per il dopo-Formigoni, verrebbe sostanzialmente cancellato.

«Ragioniamo pure come vuole la Lega», afferma il capogruppo Pdl in Regione Paolo Valentini, «ma è chiaro che per noi lasciare alla Lega Piemonte, Veneto e Lombardia sarebbe un suicidio politico». Se un dopo Formigoni dev'esserci, quindi, sarà comunque un uomo del Pdl a reggere il timone. Gli azzurri, tuttavia, non sembrano avere alcuna fretta. «Vista questa campagna stampa contro Formigoni, mi sembra do-

veroso chiarire la situazione e verrà fatto. Detto ciò, non mi sembra una buona idea rinnegare il modello lombardo per riaffidarsi allo statalismo del Pd».

ATTESA A SINISTRA

Chi sicuramente spinge sull'acceleratore è il centrosinistra. Pd, Idv e Sel non si sono lasciati convincere dall'ultimatum di Maroni a Formigoni. L'opposizione vorrebbe una mozione di sfiducia in aula, ovviamente presentata dal Carroccio. «Ci incuriosisce la posizione attendista della Lega», ha detto il capogruppo Pd Luca Galfuri, «che rinvia al fine settimana qualsiasi decisione. Forse vuole aspettare che a prendere in mano le redini del partito sia Maroni, il quale, a ben guardare, si è già espresso e parla di elezioni nel 2013. La sensazione è che la Lega cerchi in tutti i modi di tenere in piedi la baracca perché con il voto rischia di farsi molto male».

DIFESA A OLTRANZA

Ancora più netta la posizione del numero uno Idv al Pirellone, Stefano Zamponi, secondo il quale di fatto «il consiglio federale della Lega ha deciso di continuare a sostenere l'indifendibile Formi-

goni pur di conservare qualche frammento di poltrona in Lombardia». Per il politico dipietrista, tuttavia, i leghisti sarà la base a imporre a Maroni un cambio di linea: «I militanti, ai quali è stata promessa solennemente pulizia a suon di scope e ramazze, sono destinati a rimanere delusi. Quelli che hanno preteso l'immediata destituzione di Renzo Bossi e l'espulsione di Rosy Mauro, davanti alla chiamata di correo di Formigoni (l'assessorato alla Sanità è sempre stato di un leghista), sono improvvisamente tornati novelli garantisti».

I vendoliani, intanto, provano già a dettare una "road map" per le elezioni anticipate in autunno: «Se la Lega crede davvero che il percorso di Roberto Formigoni sia giunto al termine non c'è bisogno di aspettare il 2013», ha detto il capogruppo Chiara Cremonesi, «Ci sono i tempi tecnici per andare al voto già nel 2012, e la Lombardia nella crisi economica attuale non può attendere una lunga agonia del suo presidente. Noi siamo pronti a presentare una nuova mozione di sfiducia già domani. Se la Lega non sta bluffando attendiamo la firma del suo gruppo».





IL TERZO INCOMODO

Albertini e Formigoni si stringono la mano di fronte a Roberto Maroni *Ftg*

Lo sfidante

Anche Sel mette le mani avanti «Subito primarie di coalizione»

■ ■ ■ «Quel che fa la Lega non ci deve interessare. L'importante è trovare un percorso, realizzare un programma e prepararci a governare. E sicuramente tutto questo passa anche attraverso delle primarie di coalizione».

La campagna elettorale del centrosinistra parte a gomiti alti. Come spiegato dal capogruppo Sel in Regione Chiara

Cremonesi, la scelta dell'eventuale candidato per le elezioni nel 2013 non è un affare privato del Pd. Gli uomini di Pier Luigi Bersani da tempo ragionano su chi dovrà tentare la scalata. I nomi già usciti: Bruno Tabacci e Giuseppe Civati. Il primo, già presidente con



Chiara Cremonesi *Ftg*

la Dc negli anni '80, da anni sogna di tornare in via Filzi. E la sua vicinanza a Giuliano Pisapia ha sicuramente giovato alla sua immagine a sinistra. Il secondo, invece, è considerato uno degli astri nascenti del Pd. E da "rottamatore" potrebbe anche decidere di correre contro una eventuale candidatura ufficiale indicata dal suo partito.

Tra i due, il più quotato è sicuramente il giovane Civati. Resta da capire, tuttavia, se a Sel riuscirà l'impresa di imporre un proprio uomo come successo per le primarie milanesi.

L.MOT.



■ «Maroni vuole le elezioni nel 2013? Si può ragionare, ma per il Pdl appoggiare un candidato leghista anche in Lombardia sarebbe un suicidio politico»

PAOLO VALENTINI
CAPOGRUPPO PDL

■ «La Lega con il voto rischia di farsi molto male»

LUCA GAFFURI, PD

GLI SCENARI

IL PATTO

Già nel 2010 Silvio Berlusconi aveva promesso a Umberto Bossi che dopo la fine del ventennio formigoniano in Lombardia sarebbe stato candidato un leghista.

NUOVO CORSO

Visti i nuovi scenari, gli azzurri non si sentono più vincolati al patto. Se si dovesse andare al voto come ha suggerito Maroni, il Pdl probabilmente punterebbe su un proprio uomo.

IL RITORNO

Gabriele Albertini ha dichiarato di essere pronto a correre. Tra i partiti che potrebbero appoggiare la sua candidatura, tuttavia, non ha citato la Lega.

Grandi manovre per il dopo Formigoni

Il Pdl minaccia: mai la Lombardia alla Lega

Il Carroccio propone elezioni anticipate. Gli azzurri: «Non appoggeremo un loro candidato». In corsa Albertini

■ ■ ■ La prospettiva delle elezioni anticipate per il Pirellone inizia a diventare sempre più concreta. Il Pdl non scarta l'ipotesi di tornare alle urne, anche senza l'appoggio della Lega. Gli azzurri potrebbero puntare su Gabriele Albertini, ex sindaco di Milano, che si è detto disponibile a correre per la poltrona di governatore. L'idea piace molto al gotha del partito e potrebbe convincere anche tanti elettori moderati. L'altro nome che circola con insistenza è quello di Maurizio Lupi, ciellino doc che garantirebbe una sorta di continuità rispetto all'attuale giunta. Due alternative che in ogni caso spazzano via il vecchio accordo tra Bossi e Berlusconi, ovvero puntare su un candidato leghista per il dopo Formigoni. Il centrosinistra, intanto, spinge per una mozione di sfiducia in aula. «Ci incuriosisce la posizione attendista della Lega», ha detto il capogruppo Pd Luca Gaffuri. «Cercano in tutti i modi di tenere in piedi la baracca perché con il voto rischiano di farsi molto male».

SERVIZIO a pagina 39